

ARCHEOLOGIA

La "Magna Grecia" in un parco tematico

La proposta presentata alla Camera



● Per conoscere meglio il proprio passato, per saperne di più, per conservare un patrimonio storico Taranto non può non essere in prima fila nell'iniziativa presentata pochi giorni fa alla Camera dei deputati, a Roma: l'istituzione del Parco archeologico della Magna Grecia (Megàle Ellàs) nell'area dell'arco jonico. Un progetto firmato, un anno fa, dall'onorevole Cosimo Latronico (Cor), della Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione, e da altri parlamentari e condiviso da Salvatore Marzo, dirigente scolastico dell'Aristosseno che è intervenuto all'incontro romano illustrando dettagliatamente il piano.

«Il Parco Archeologico rientra nella categoria dei parchi territoriali, intesi come luoghi in cui l'intreccio tra cultura e natura si presenta nelle forme più differenziate, habitat di confluenza di beni materiali e immateriali», ha spiegato Marzo.

«In particolare, nell'istituendo Parco archeologico della Magna Grecia l'archeologia si integra in maniera organica con le strutture storiche, le componenti artistiche, i contesti urbanistico-architettonici, naturalistici, paesaggistici ed ambientali, impregnati di usi, costumi e tradizioni: un'integrazione arricchita da sistemi

produttivi di nicchia per una enogastronomia di qualità. Il Parco mira a tutelare e a conservare il territorio dell'arco jonico, culla di civiltà, cuore dell'EuroMediterraneo. Il perimetro di questo Parco si estende sulle aree delle Regioni di Puglia, Lucania e Calabria che si affacciano sul mare Jonio. E' il territorio della antica Megàle Ellàs. Quel pezzo di Grande Grecia in terra straniera, esito della colonizzazione raffinata fiorita in riva allo Jonio che - a partire dall'VIII secolo a.C. - creò centri di intensa vita culturale e artistica: rinomati artigiani, poeti, letterati, scienziati, artisti, filosofi, re-

tori e autori di teatro contribuiscono tutti a dare vita a quella splendida civiltà che sarà chiamata Magna Grecia e che trasmetterà la cultura greca non solo a Roma ma anche all'intera Europa».

Ha proseguito Marzo: «Nel susseguirsi dei secoli, il vento della storia - quando non ci ha messo la coda il demone della guerra - ha spirato benevolo dall'Oriente ad Occidente dello Jonio e viceversa. I ricchi territori che furono della Magna Grecia, vennero attraversati da popoli e civiltà che hanno lasciato eredità culturali uniche al mondo. Le città fondate dai greci - e i loro territori - di-

vennero municipi romani, poi regioni longobarde, porti saraceni, siti della civiltà rupestre, kastron bizantini, città e domini normanni, svevi e poi angioini, universitates aragonesi, vie della transumanza e dei tratturi. Per questo, oggi, l'arco jonico conserva itinerari turistico-culturali unici al mondo, che meritano di essere ulteriormente valorizzati».

Istituire il Parco archeologico della Magna Grecia vuol dire «creare i presupposti per una corretta tutela, gestione e fruizione di beni materiali e immateriali di inestimabile pregio come quelli ereditati dalla Magna Grecia; contribuire ad elevare l'indice di utilizzo turistico degli oltre 52 mila posti letto delle strutture ricettive del territorio dell'arco jonico e dei quasi 6 mila posti barca, indice di utilizzo oggi fermo, secondo i dati delle Camere di Commercio delle province interessate intorno al 20 %, un dato che non garantisce né reddito né occupazione adeguati». Ed infine sostenere Matera nell'importante ruolo che andrà a ricoprire a breve agli occhi del mondo intero in qualità di Capitale Europea della Cultura e soprattutto, conclude Marzo, sostenere la sfida del "do-po-Matera".